

Occhetto sull'«Espresso» «Vecchia idea i patti federativi»



«Penso all'unità delle varie forze progressiste»

ROMA. «Con i nostri interlocutori, vogliamo rimettere in discussione anche la formazione, a cominciare da una fase costituente che definisca un suo programma fondamentale da cui discenderanno anche le forme organizzative. Non a caso la nostra mozione congressuale parla di una "nuova formazione politica", e non di "partito"».

«Quella alla quale mi sembra difficile pensare - spiega Occhetto - è una federazione di tipo classico che riunisca Pci, Psi, radicali ecc. Si tratterebbe di una cosa vecchia, così come vecchia ci appare l'ipotesi dell'"unità socialista". Occorre qualcosa di nuovo. Si può lavorare per confederare e portare a progressiva unità le diverse componenti progressiste della società italiana. Ciò non toglie che tale formazione debba continuare a lavorare - insiste il leader comunista - per l'unità della sinistra e con il Psi, sulla base di un reale chiarimento programmatico e politico che si muova nella direzione dell'alternativa».

Al club Candide di Bologna confronto sui contrasti politici che dividono oggi i comunisti e il Psi

«Se vogliamo l'alternativa...» Ruffolo dialoga con Napolitano

«Il contenzioso politico tra il Pci e il Psi può essere risolto solo a un livello programmatico-progettuale», ammette il socialista Ruffolo. Napolitano concorda mettendo alcuni titoli nell'agenda: la riforma dello Stato, la regolazione del capitalismo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLAGNA. Superato lo scoglio ideologico a dividere Pci e Psi oggi sono soprattutto contrasti politici. È su questo versante che bisogna cominciare a misurarsi se si vuole costruire una sinistra di governo. A pensarla così sono Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del governo ombra del Pci e il socialista Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente, che l'altra sera sono intervenuti a Bologna ad un dibattito al club Candide sulle prospettive della sinistra Ruffolo è convinto che il contenzioso politico tra i due partiti può essere risolto «solo ad un livello programmatico-progettuale».

«Dove sorgono le divergenze? «Nascono quando si tratta di tradurre valori e principi in iniziative politiche concrete», risponde Napolitano riferendosi alle scelte del Psi nell'attuale governo. Ruffolo aggiunge che anche dell'altra e cioè quello che lui chiama le «ragioni delle passioni» che nessuno osa confessare, ma che a suo parere sono ancora vive. In altre parole la situazione sarebbe bloccata dagli odi e dalle lacerazioni del passato. Napolitano non è d'accordo e sottolinea che le divisioni vengono da «un forte complesso di conflitti politici tra i



Giorgio Napolitano



Giorgio Ruffolo

due partiti». Come si può uscire? «Lavorando ed impegnandosi ad una prospettiva di governo insieme», dice Napolitano che invita il Psi a rinunciare a massimizzare i vantaggi del suo stare al governo mentre l'altro partito della sinistra è inchiodato all'opposizione. Egli spiega che la proposta Occhetto si muove nella direzione di una sinistra di governo.

Se Craxi insiste sull'unità socialista Napolitano risponde che si tratta di una formula vaga. «Craxi - osserva - sa che ci interessa un discorso sulla prospettiva e sa anche che per aprirlo serenamente non occorre sposare una formula, ma piuttosto programmare un approfondito confronto tra i due partiti su questioni di carattere ideale e politico, su punti di grave divergenza attuale, su scelte di governo, su forme possibili di riaggregazione della sinistra».

versamente da Craxi. «Se continuiamo a discutere di unità socialista perdiamo altri dieci anni, vediamo di passare dalle formule ai contenuti, bisogna cercare di rimuovere le vecchie antipatie perché sono proprio queste che vanno alla ricerca di nuovi conflitti». Non manca di rimproverare il Psi per i ritardi e i «difetti di responsabilità» verso il nuovo corso del Pci. «Non ho mai nascosto la mia delusione perché - dice - un momento che noi abbiamo aspettato da decenni sia stato accolto con prudenza oracolare da parte di Craxi, la capisco a breve termine ma nel lungo periodo la considero un rischio perché mette in discussione il potere di coalizione che abbiamo».



Un sommergibile della base Usa della Maddalena

Angius sulla Maddalena «Propongo a Occhetto una manifestazione per togliere la base Usa»

SASSARI. Parlando al congresso della sezione Togliatti di Sassari, Gavino Angius ha proposto una manifestazione nazionale del Pci a La Maddalena con Occhetto «per togliere la base Usa» dall'isola. «Mentre il mondo si apre alla speranza e alle forze di progresso e della pace e della distensione, in Italia è in atto una vera e propria restaurazione moderata. Il governo, particolarmente per iniziativa della Dc e del Psi è diventato il centro motore di uno spostamento a destra di tutta la politica italiana. Mai come oggi i poteri economici e finanziari sono stati così forti. Serve alla democrazia italiana un Pci rinnovato, forte unito e combattivo. Per questo sosteniamo - ha detto Angius - nel congresso la seconda mozione. Solo una opposizione politica e sociale, ma al tempo stesso guidata da una forte ispirazione ideale, può aprire in Italia una prospettiva di rinnovamento e di governo».

«Anche dai grandi cambiamenti in atto nel mondo - ha insistito Angius - emerge l'esigenza di un ruolo più incisivo del Pci nella scena internazionale e nella lotta per la pace per il disarmo e contro le basi militari straniere in tutti i paesi. Questo fine è del tutto coerente con l'obiettivo del superamento dei blocchi a Est e a Ovest che noi abbiamo ripetutamente avanzato. Propongo che il Pci dopo la iniziativa contro gli F16 a Crotone promuova una grande manifestazione nazionale con Occhetto a La Maddalena, entro febbraio per togliere da quell'isola una base Usa che ospita sottomarini a testata nucleare multipla e la cui installazione non è mai stata approvata nel Parlamento italiano». Questo sarebbe il modo per «dare coerenza» alla nostra battaglia per il disarmo e per «affermare» quel principio della non violenza solennemente approvato nel 18° Congresso. «Tanto più questa iniziativa sarebbe significativa - ha concluso Angius - perché andrebbe a sostegno della lotta dei sardi ai quali è stato negato di tenere un referendum sulla presenza della base Usa a La Maddalena e testimonierebbe del forte impegno del Pci, a tutti i livelli, su questa decisiva frontiera di pace».

I dati dei primi 330 congressi in sette federazioni. A Carrara prevale il no Taranto (2 terzi delle sezioni): 59% a Occhetto, 32% a Natta, 8% a Cossutta

Toscana, netta maggioranza al sì

Nuovi dati sulle conclusioni dei congressi del Pci. Nel panorama delle federazioni toscane, le percentuali dei «sì» oscillano dal 74,8 (Prato) al 41,7 (Massa), quelle della mozione due dal 49,6 (Massa) al 23,8 (Prato), quelle della tre dall'8,7 (di Massa) allo zero (Grosseto). A Taranto, i congressi in tre quarti delle sezioni hanno attribuito il 59,2% alla mozione uno, il 32,93% alla due, il 7,85% alla tre.

10 delegati. La mozione due 132 voti (il 49,6 per cento) e 9 delegati. La mozione tre 23 voti (18,7 per cento) e due delegati. A Pisa hanno votato in 3.355. La mozione uno ha ottenuto 1.876 preferenze, il 55,9 per cento, e 108 delegati. La mozione Natta-Ingroia 1.369 voti (il 40,8 per cento) e 65 delegati. La mozione Cossutta 110 voti (il 3,3 per cento) e 4 delegati. A Pistoia si è votato in 38 sezioni. I voti validi sono 1.319. La mozione uno ha ottenuto 858 voti, il 65,1 per cento, e 71 delegati. La mozione due 367 voti (il 27,8 per cento) e 24 delegati. La mozione tre 94 preferenze, il 7,1 per cento, e 4 delegati.

A Prato ci sono stati 390 voti validi. La mozione uno ha avuto 292 voti (il 74,8 per cento) e 40 delegati, la mozione due 93 voti (il 23,8 per cento) e 11,4 per cento, nessun delegato. Infine a Siena, su 884 voti

validi, alla mozione uno sono andati 543 voti (il 61,4 per cento) e 41 delegati. La mozione due ha avuto 324 voti (il 36,7 per cento) e 15 delegati. La mozione tre 17 voti (l'1,9 per cento) e un delegato. Nel 116 congressi di sezione svoltisi finora in Puglia (in pratica un terzo del partito) secondo informazioni diffuse dall'agenzia Ansa la mozione di Occhetto ha ottenuto oltre il 66 per cento dei consensi, quella numero due ha superato di poco il 30 per cento e quella di Cossutta ha raccolto il 3,5 per cento.

Fassino «Evitiamo polemiche pretestuose»

TORINO. Al congresso della sezione di Nichelino (Torino), Piero Fassino ha rivolto un appello per «evitare inutili e pretestuose polemiche che contrastano con il clima unitario civile e democratico con cui si discute nelle sezioni». «Bisognerebbe anche evitare - ha aggiunto Fassino - di deformare e banalizzare le parole di Occhetto che non ha mai sostenuto di voler dirigere il Pci col 51% o di essere indifferente alla percentuale con cui la sua proposta viene approvata. A quei dirigenti del "no" che pretendono di stabilire a tavolino con quale percentuale dovrebbe essere legittima l'approvazione della proposta, Occhetto ha ricordato che in democrazia c'è una sola regola universalmente riconosciuta: si è maggioranza superando il 51%. È ben evidente che se il congresso approverà l'apertura della fase costituente, essa dovrà veder impegnate nella sua realizzazione tutte le energie, del "sì" e del "no"».

Pellicani «La svolta nel partito è matura»

VENEZIA. «Mentre si conferma sempre più che la mozione 1 registra un consenso sostanzialmente uguale a quello ottenuto in Cc - ha detto Gianni Pellicani a Venezia - alcuni compagni della mozione 2 vogliono considerare insufficiente persino una maggioranza dei due terzi. L'obiettivo è quello, chiaramente insostenibile, di inflare un risultato ineccepibile sotto il profilo giuridico e politico. L'insistenza con cui questa tesi assurda viene riproposta preoccupa, e c'è da chiedersi se non nasconda altri fini». Per Pellicani «la scelta compiuta da Occhetto viene considerata da una grande maggioranza del partito matura». Quanto agli interlocutori, «l'iniziativa assunta da forze importanti della politica, del sindacato, della cultura in vista dell'appuntamento del 10 febbraio a Roma - conclude Pellicani - costituisce una risposta eloquente e già in atto un'opera di aggregazione che conferma l'opportunità della proposta di Occhetto».

«Per riformare la politica» Movimenti, associazionismo e volontariato a confronto col segretario del Pci

ROMA. «Movimenti, associazionismo, volontariato per la riforma della politica» su questo tema si terrà lunedì prossimo 12 febbraio, a Roma, un incontro fra Achille Occhetto e i dirigenti dell'associazionismo italiano per «raccontare - si legge in un comunicato - suggerimenti, critiche, idee da parte di movimenti che hanno compiuto in vario modo esperienze politiche fuori dai partiti tradizionali, nei confronti di un partito che è alla ricerca di strade nuove e originali». Al dibattito, coordinato da Giovanni Lolli, parteciperanno tra gli altri dirigenti delle Acl, del Movimento

federativo democratico, dell'Arci, dell'Associazione per la pace, dell'Agesci, del Centro sportivo italiano, della Gioc, della Fuci, del Cna, di Azione cattolica, del Gruppo Abele, delle comunità di Capodarco e di S. Egidio, dei «Beati costruttori di pace», della Federazione organismi stranieri in Italia del Servizio civile internazionale, di Psichiatra democratica, di numerose organizzazioni non governative di cooperazione allo sviluppo, del Wwf, di Italia nostra, della Lipu, della Lega ambiente, di Greenpeace, dell'Udi del Coordinamento antiprotezionista.

Documento di 11 «esterne»: «Laicità è primato dei soggetti sull'ideologia» E a Roma un appello di comuniste a favore del sì

«Noi, donne, nella costituente»

ROMA. «I tempi richiedono un coraggioso e radicale rinnovamento delle forme oltre che dei contenuti della politica di sinistra nel suo complesso e non solo del Pci» da questa considerazione, e da una «forte adesione» alla proposta di Occhetto, prendono le mosse alcune «inflexioni» di donne attorno alla costituenti. Il documento è sottoscritto da Giuliana Di Fobio, Costanza Fanelli, Emma Fallorini, Paola Giacotti, Manella Gramaglia, Simonetta Piccone Stella, Anna Rossi Dona, Maria Grazia Ruggerini, Bia Sarasin, Carole Tarantelli, Marina Tartara.

Al centro del documento la riforma della politica e della forma-partito. «Le donne - si legge - possono porsi in modo non subalterno se nascono a trasformare un momento di crisi in un'occasione per portare sul terreno della cosiddetta "politica generale" il tesoro di esperienze e riflessioni che

hanno accumulato in questi anni». Le firmatarie respingono sia l'idea di «un soggetto fondante glorioso e pacificato» sia quella del «confitto uomo-donna dentro l'istituzione-partito come unico terreno di valorizzazione del soggetto femminile». Al contrario, «forse è giunto il momento di pensare la trasformazione non come un risultato ma come un percorso».

Il documento prende atto positivamente della «laicizzazione» del Pci che dalle donne ha ricevuto un «forte impulso». «Laicità - si legge - è per noi innanzitutto il primato dei soggetti rispetto a qualsiasi ideologia». In questo senso l'esperienza della Carta delle donne è significativa perché «non ha voluto sostituire un'ideologia comunista con un'altra femminista ma ha posto e aperto direttamente un problema come le donne possono essere soggetto della politica».

«Libertà individuale e solidarietà collettiva» dovranno essere i capisaldi di «nuove forme della politica». Le firmatarie respingono sia il «partisanesimo» che «il senso complessivo ai pezzi che ad esso adensano», sia «una federazione» come patto statico. «Forse - prosegue il documento - si può cominciare a ragionare su nuove ipotesi come quella basata sulla patungione dei contraenti e non su un unico senso di appartenenza» ben sapendo che un partito non può essere un «luogo totale», ma neppure può rinunciare ad essere «efficace nella messa in opera di ciò che si pattuisce». Il documento si conclude con una riflessione sull'Est indicando due nodi: «L'importanza cruciale delle regole e delle forme della democrazia politica» e «la verifica di un'ipotesi di sinistra anche all'Est». Dei temi affrontati dal documento si discute a Roma venerdì prossimo 9 febbraio.

A favore della «svolta» si sono espresse anche 46 donne comuniste romane (tra cui Anna Corcuolo Franca Cipriani, Francesca Marchelli Anita Pasquali, Marisa Allocca Silvia Paparo Gighiolo Galletto Silvana Di Gironimo), che in un documento scrivono che «questo approccio è parte di un lungo percorso che autonomamente le donne hanno compiuto in questi anni introducendo novità dirompenti nella politica del Pci. Questo percorso - si legge ancora - ha trovato il suo nuovo inizio nella Carta delle donne». Le firmatarie aggiungono che «l'esigenza di far avanzare una nuova cultura della realtà ci porta a riconoscere nella costituente una nostra necessità». In polemica con chi ritiene che la svolta imponga «tempi maschili» alla discussione, il gruppo di comuniste romane scrive che «dato il percorso compiuto con la Carta le riflessioni sulla forma-partito, la nostra relazione forte con tante donne del femminismo, i tempi di questa proposta sono semmai tardivi».

«La necessità di una nuova formazione politica - prosegue il documento - discende anche dall'aver sperimentato l'angustia di una forma-partito dove anche il potere tra donne tende a calcare le forme date dalla cultura maschile che ricrea venticismi e burocratismi». «Non proponiamo - conclude il testo - la "fusione" di donne e uomini in un luogo politico pacificato riteniamo al contrario che il riconoscimento della reciproca differenza e parzialità sposti il conflitto su un terreno più avanzato».

Advertisement for Gambero Rosso travel tours. Includes text: 'KHOMINI TRAVEL TOURS', 'GAMBERO ROSSO', 'Dieci e una notte', 'L'Iran apre le porte al turismo...', 'OGNI MESE: Le schede dei vini dell'equipe del Gambero Rosso...', 'MARTEDI' 6 FEBBRAIO, CON il manifesto, A LIRE 3.000'.